CAMERA DEI DEPUTATI N. 6039-A

RELAZIONE GENERALE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

(Relatore: **ZARRO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 17 ottobre 1991 (v. Stampato Senato n. 2892)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO

(CARLI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(CIRINO POMICINO)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 17 ottobre 1991

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991

Presentata alla Presidenza il 6 novembre 1991

NOTA: Il testo degli articoli del disegno di legge e delle tabelle allegate è stato approvato dalla Commissione nel testo del Senato. Per esso si rinvia pertanto all'Atto Camera 6039.

PAGINA BIANCA

INDICE

RELAZIONE GENERALE . . . . . *Pag.* 5

ALLEGATI:

1. Relazioni delle Commissioni permanenti . . . . . » 13

2. Relazioni di minoranza delle Commissioni permanenti . . . . . » 25

PAGINA BIANCA

RELAZIONE GENERALE

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'assestamento del bilancio per il 1991 rappresenta un atto obbligatorio del Parlamento, diretto in particolare a consentire l'aggiornamento in corso d'esercizio degli stanziamenti contenuti nel bilancio di previsione, sulla base degli andamenti effettivi delle spese e delle entrate e soprattutto dei residui attivi e passivi accertati in sede di rendiconto dell'esercizio finanziario precedente.

Tuttavia il contenuto ed i limiti di intervento della legge di assestamento sono almeno in parte rimessi alla volontà del Parlamento.

A questo proposito si ricorda come ormai da tempo si vada facendo strada l'esigenza di rafforzare la capacità di manovra della legge di assestamento. In questa prospettiva il Governo lo scorso anno, nell'ambito del disegno di legge « Misure di contenimento in materia di finanza pubblica » (A.S. 2293), proponeva il superamento della natura meramente formale della legge di assestamento, prevedendo la possibilità da parte di quest'ultimo, o di altro apposito strumento da presentarsi contestualmente, di introdurre modifiche alla legislazione sostanziale, con effetto peraltro esclusivamente migliorativo sui saldi fissati dalla legge finanziaria. La 5ª Commissione del Senato ha poi ritenuto di sopprimere l'articolo in questione per evitare una sovrapposizione fra fonti normative di differente capacità innovativa.

Resta, nonostante l'esito non felice del tentativo citato, l'esigenza di disporre di uno strumento efficace di correzione della manovra di bilancio in corso d'esercizio, come ribadito dalla stessa nota preliminare al presente disegno di legge. Così come resta da accertare se gli interventi correttivi possano essere disposti dall'assestamento, che ha comunque una funzione importante ai fini dell'aggiornamento degli stanziamenti di competenza e delle autorizzazioni di cassa del bilancio e non a caso ha sempre condiviso natura e limiti del disegno di legge di bilancio e non della finanziaria. Di manovre correttive di metà anno e, ormai, purtroppo, non solo di metà anno, data la situazione della finanza pubblica italiana, vi è sempre più bisogno. Un po' per motivi contingenti, un po' perché il quadro previsionale definito in settembre ed approvato a fine anno tende in genere ad essere ottimistico. Appare comunque essenziale a fini di certezza contabile, ma anche politica, che il quadro definito dalla finanziaria non subisca modifiche peggiorative in corso d'anno.

Il testo in esame si iscrive esso stesso nella direzione sopra citata, in quanto, anche forzando i limiti operativi che tradizionalmente si assegnano all'assestamento, modifica significativamente il quadro contenuto nella legge finanziaria. Da questo punto di vista due sono i punti cruciali del provvedimento: la decurtazione dei fondi speciali e lo sfondamento dei saldi stabiliti dalla legge finanziaria.

Per quanto concerne il primo profilo occorre ricordare che non si tratta di una novità assoluta: già nel 1982 la legge di

assestamento operò una decurtazione dei fondi speciali. Questo precedente peraltro ha natura di eccezione rispetto ad una tradizione di segno nettamente contrario. Vi è anche un problema sostanziale di opportunità e correttezza, tanto più che il taglio riguarda anche accantonamenti già prenotati da progetti di legge in avanzato *iter* parlamentare e talvolta già approvati in prima lettura da uno dei due rami del Parlamento. Tuttavia se eccezionale appare, nell'attuale quadro normativo, un intervento dell'assestamento sugli accantonamenti dei fondi globali, eccezionali appaiono parallelamente le condizioni della finanza pubblica che tale intervento hanno reso necessario ed è solo per questo motivo che la Commissione bilancio ha preso atto dell'intervento che non può in nessun modo essere ritenuto un precedente. Nell'esercizio in corso si è infatti registrata una situazione decisamente critica sul versante delle entrate che ha reso indispensabile il drastico intervento di decurtazione dei fondi speciali contenuto nel decreto. Durante l'esame al Senato il Governo ha, infatti, presentato un emendamento con cui, tra l'altro, vengono scontate le minori entrate registratesi sull'IVA (– 2.369 miliardi) e sull'imposta sulla rivalutazione dei beni di impresa (– 7.000 miliardi). Questi elementi, parzialmente compensati dai maggiori introiti derivanti soprattutto dall'anticipo dell'INVIM decennale (+ 5.000 miliardi), hanno determinato un calo delle entrate tributarie che, aggiunto a quello già previsto nel testo originario presentato dal Governo, dà nel complesso una diminuzione di oltre 7.400 miliardi rispetto alle previsioni del bilancio 1991.

Per far fronte a questa situazione di obiettiva emergenza si è reso necessario, quindi, un deciso intervento sul versante delle spese che non poteva che riguardare i fondi speciali sia di parte corrente (– 726 miliardi), sia di parte capitale (– 2.858 miliardi).

Venendo ora al secondo dei due profili richiamati, si evidenzia che il presente disegno di legge comporta uno sfondamento dei saldi in termini di competenza rispetto alle previsioni originarie del bilancio ed ai tetti fissati dalla finanziaria. In particolare si registrano i seguenti dati (miliardi di lire):

	Previsioni iniziali	Previsioni assestate	Scostamento assoluto	Per cento
	—	—	—	—
Entrate finali	461.873	460.980	– 893	– 0,2
di cui:				
tributarie	388.111	380.690	– 7.421	– 1,9
Spese finali	580.258	581.486	+ 1.148	+ 0,2
di cui:				
correnti	509.594	511.351	+ 1.757	+ 0,3
conto capitale	70.664	70.055	– 609	– 0,9
Saldo netto da finanziare	– 118.385	– 120.426	– 2.041	+ 1,7
Rimborso di prestiti	109.198	108.263	– 935	– 0,9
Ricorso al mercato	– 227.583	– 228.609	– 1.106	– 0,5

Occorre peraltro precisare che i saldi medesimi non vengono formalmente modificati dal disegno di legge in esame che del resto, in assenza di specifica previsione nella normativa contabilistica, non potrebbe permetterselo. Il superamento dei tetti è però una evidenza contabile delle variazioni proposte. Del resto la parte prevalente del peggioramento dei saldi è attribuibile ai fenomeni delle riassegnazioni e degli slittamenti di oneri dall'esercizio precedente (per un totale di 1.784 miliardi) i quali, oltre ad essere previsti espressamente dalla legge n. 468 del 1978, hanno carattere transitorio in quanto destinati ad essere riassorbiti dai corrispondenti fenomeni che si registreranno nel prossimo esercizio. Analogo discorso va fatto per le variazioni amministrative determinate da provvedimenti legislativi che autorizzano la copertura finanziaria mediante il ricorso ai mercati esteri (183 miliardi) per i quali lo stesso articolo 1 della finanziaria fissa in 4.000 miliardi l'ammontare massimo, ammontare che si aggiunge ai saldi fissati dallo stesso articolo.

La relazione con la quale il Governo ha presentato il provvedimento alle Camere, inoltre, a supporto della convinzione che i limiti fissati dalla finanziaria possano e debbano essere rispettati, richiama il fatto che, con l'unica eccezione dell'esercizio 1990, i livelli del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato in sede consuntiva sono risultati sempre inferiori ai valori contenuti nella finanziaria. Peraltro il fatto che l'unico splafonamento si sia verificato nell'esercizio precedente quello corrente, e sia stato determinato da una flessione degli accertamenti tributari superiore alle economie nette di spesa, induce qualche preoccupazione in relazione ai gravi fenomeni di calo delle entrate che anche per il 1991 si vanno registrando. Non ci si può a questo punto esimere dalla considerazione che occorre maggiore ponderatezza e realismo nelle previsioni di entrata per evitare il ripetersi di splafonamenti in sede consuntiva rispetto ai valori deliberati in sede di approvazione della manovra di finanza pubblica.

Naturalmente tale considerazione ha come corollario l'esigenza di una riflessione sugli strumenti escogitati per il conseguimento di maggiore gettito. L'esperienza dimostra ormai che all'innegabile e certo meritoria fantasia di chi è costretto a tamponare sul versante delle entrate le accelerate dinamiche della spesa, possono non far riscontro risultati in linea con le speranze, soprattutto quando queste ultime riposano sul libero apprezzamento degli operatori economici.

Va del resto sottolineato che il peggioramento dei saldi del bilancio 1991 si è determinato in particolare a causa delle variazioni introdotte con atto amministrativo sulla base della legislazione vigente nei primi cinque mesi dell'esercizio. Queste ultime, riepilogate dalla nota preliminare al presente disegno di legge a scopo meramente conoscitivo non essendo sottoposte ad approvazione parlamentare, hanno prodotto un peggioramento del ricorso al mercato di 1.967,6 miliardi (con maggiori spese per 3.762,2 miliardi, parzialmente compensate da maggiori entrate per 1.794,6 miliardi).

Le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento cercano di correggere almeno parzialmente l'andamento negativo con variazioni migliorative per complessivi 861,2 miliardi (entrate – 2.687,8 miliardi; spese – 3.549 miliardi). Si tratta di un risultato parziale ma di notevole valore in considerazione dei gravi fenomeni di crisi delle entrate tributarie che si sono registrati.

In particolare le variazioni di competenza proposte dal presente disegno di legge riguardano:

le entrate finali – 2.688 miliardi;

le spese complessive – 3.550 miliardi.

L'entità della diminuzione delle entrate è attribuibile alla riduzione delle entrate tributarie per 7.663 miliardi solo parzialmente compensata dall'aumento per 4.975 miliardi delle altre entrate.

Per quanto concerne le entrate tributarie la variazione deriva soprattutto, come già accennato, dal minor gettito dell'IVA (– 2.396 miliardi) e dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni di impresa (– 7.000 miliardi) compensati parzialmente dal maggior gettito derivante dall'anticipazione dell'INVIM decennale per 5.000 miliardi disposto dal recente decreto-legge n. 151 del 1991, come convertito dalla legge 202 del 1991.

Per le entrate extratributarie la variazione in aumento deriva soprattutto dall'incremento del gettito dei contributi sanitari (2.185 miliardi), dall'aumento dei canoni demaniali marittimi (781 miliardi) e dall'incremento dei contributi previdenziali dei dipendenti dello Stato (decreto-legge n. 151 del 1991, convertito in legge n. 202 del 1991).

Per quanto riguarda le spese, esse diminuiscono in virtù degli effetti combinati dell'aumento per 545 miliardi, delle spese correnti, della diminuzione per 3.160 miliardi delle spese in conto capitale e per 935 miliardi del rimborso prestiti. Oggetto di variazione in diminuzione sono stati, come già accennato, i due capitoli relativi ai fondi speciali di parte corrente e capitale:

fondo di parte corrente (capitolo 6856/Tesoro) – 726,4 miliardi;

fondo di parte capitale (capitolo 9001/Tesoro) – 2.857,6 miliardi.

In particolare per quanto concerne il fondo speciale di parte corrente i tagli più rilevanti sono stati operati agli accantonamenti relativi alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (– 135 miliardi), all'istituzione del giudice di pace (– 88 miliardi), ai provvedimenti in favore della giustizia (– 279 miliardi). Per quanto concerne invece il fondo di conto capitale i tagli principali hanno riguardato gli interventi in favore della regione Sardegna (– 100 miliardi) e della regione Calabria (– 455 miliardi) e soprattutto interventi per la ricostruzione delle zone terremotate (– 1.500 miliardi).

Peraltro, la riduzione di tali ultimi accantonamenti di conto capitale non deve essere interpretata come abbandono degli obiettivi in vista dei quali essi erano stati predisposti. Il Governo, infatti, come aveva annunciato, durante l'esame dell'assestamento al Senato, ha presentato in sede di discussione della legge finanziaria emendamenti diretti ad aumentare gli impegni di spesa relativi agli interventi in favore della Calabria e delle zone terremotate.

Le variazioni di cassa proposte dall'assestamento registrano naturalmente differenze rispetto alle previsioni iniziali numericamente di gran lunga superiori a quelle registrate per la competenza. In particolare i saldi di bilancio espressi in termini di cassa risultano così modificati:

	Legge di bilancio	Assestamento	Variazione assoluta	%
	—	—	—	—
Ricorso al mercato	– 254.880	– 284.343	– 29.470	11,6
Saldo netto da finanziare	– 145.667	– 175.825	– 30.158	20,7

La maggiore consistenza delle variazioni di cassa deriva dall'adeguamento delle autorizzazioni alla massa spendibile accresciuta dal volume dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio 1990. Com'è noto, vi è sempre uno scarto rilevante fra residui presunti e residui accertati, che quest'anno è particolarmente forte (42 per cento della consistenza accertata), con una inversione di tendenza rispetto al leggero ridimensionamento al quale si era assistito negli ultimi anni. Il

problema è che l'attuale sistema di determinazione dei residui passivi presunti consiste nella sottrazione dalla massa spendibile risultante dal bilancio in gestione delle autorizzazioni di cassa accordate dal bilancio di previsione successivo o da ulteriori provvedimenti di variazione. Questo sistema conduce ad una sottostima dell'ammontare dei residui sia per l'incompleta conoscenza del rapporto fra la definitiva entità della massa spendibile e le autorizzazioni di cassa, sia per il divario fra queste ultime e gli effettivi pagamenti contabilizzati a fine esercizio.

In particolare lo scostamento fra residui passivi presunti ed accertamenti (50.247 miliardi) ha riguardato per quasi due terzi le Amministrazioni del Tesoro (16.889 miliardi), dell'Interno (5.675 miliardi), del Lavoro (4.078 miliardi), delle Finanze (3.774 miliardi) e dei Lavori pubblici (2.424 miliardi).

Per quanto riguarda i residui passivi l'ammontare complessivo deriva da residui registrati per 59.191 miliardi sulle spese correnti e per 59.693 miliardi sulle spese in conto capitale. Per queste ultime peraltro l'incidenza dei residui sul complesso degli impegni raggiunge la percentuale del 76,4 per cento, la più alta degli ultimi anni. L'incidenza dei residui passivi sulle spese correnti è invece pari al 12,8 per cento valore inferiore a quello dell'esercizio 1989 ed in genere alla media degli anni recenti.

I residui passivi di nuova formazione (73.460 miliardi) sono ripartiti soprattutto fra le seguenti categorie economiche:

spese correnti:

personale in attività di servizio 3.030;

acquisto beni e servizi 10.628;

trasferimenti 26.522;

interessi 4.398;

spese in conto capitale:

trasferimenti 18.513;

concessione crediti e anticipazioni 2.335;

beni ed opere immobiliari 3.819;

In particolare per quanto concerne le spese correnti di trasferimento, i residui di nuova formazione derivano essenzialmente dai trasferimenti alle Regioni (9.602 miliardi), alle famiglie (8.292 miliardi di cui 7.488 relativi agli assegni a mutilati ed invalidi civili), agli enti previdenziali (4.663 miliardi), alle aziende autonome (1.039 miliardi) e a comuni e province (1.106 miliardi).

Per i trasferimenti in conto capitale i nuovi residui (pari a 18.513 miliardi) riguardano prevalentemente i trasferimenti alle imprese (6.036 miliardi), alle regioni (4.592 miliardi), alle province ed ai comuni (3.160 miliardi), agli enti pubblici (3.325 miliardi) e alle aziende autonome (963 miliardi).

Si sottolinea, infine, che il disegno di legge in esame prevede anche la copertura, mediante variazioni apportate dal Ministro del tesoro, degli oneri (pari a 520 miliardi) derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991 relativa alla riliquidazione delle pensioni dei dirigenti dello Stato.

Sull'opportunità di prevedere la copertura degli oneri derivanti da una sentenza della Corte in sede di assestamento, perplessità sono state da più parti sollevate, ritenendosi più corretto il ricorso ad un autonomo provvedimento legislativo. Peraltro a favore della scelta del Governo militano almeno due ragioni: da un lato la necessità di garantire la pronta soddisfazione delle pretese dei soggetti interessati dalla sentenza, dall'altro la preoccupazione che dall'applicazione del suddetto provvedimento scaturiscano oneri sommersi che riemergerebbero solo in sede di rendiconto dell'esercizio 1991.

Della esigenza della copertura degli oneri per i prossimi esercizi finanziari il Governo si è già fatto carico con apposito accantonamento previsto nella tabella A del disegno di legge finanziaria per il 1992.

Anche quest'anno, come purtroppo è accaduto spesso negli anni precedenti, l'assestamento arriva alla fase terminale del suo *iter* con enorme ritardo, in particolare mentre l'altra Camera sta per licenziare in prima lettura i documenti re-

lativi al nuovo bilancio di previsione. Per di più il Senato non ha ancora approvato il rendiconto del 1990.

Questi rallentamenti comportano notevoli problemi, innanzitutto da punto di vista della gestione del bilancio da parte delle amministrazioni responsabili: ci si può infatti chiedere se abbia ancora senso ridefinire previsioni di competenza e autorizzazioni di cassa a meno di due mesi dalla chiusura dell'esercizio. Inoltre viene a mancare al Parlamento un essenziale quadro di riferimento rispetto al quale commisurare le poste finanziarie del nuovo bilancio, proprio mentre questo è in esame.

Sulla base di queste considerazioni e nell'auspicio che fin dalla prossima occasione si abbia un più tempestivo esame dei documenti di metà anno, invito la Camera ad una sollecita approvazione dell'assestamento del bilancio 1991.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore.*

ALLEGATO 1.

RELAZIONI

DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1.

RELAZIONI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

SOMMARIO

IV Commissione permanente (Difesa) . . . . . » 15
Tabella 12 (Difesa).

V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) . . . » 16
Tabella 2 (Tesoro); Tabella 4 (Bilancio); Tabella 18 (Partecipazioni statali).

VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) » 18
Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio, per le parti relative alla protezione civile e alle aree urbane); Tabella 9 (Lavori pubblici); Tabella 22 (Ambiente).

IX Commissione permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) . . » 19
Tabella 10 (Trasporti); Tabella 11 (Poste); Tabella 17 (Marina mercantile).

X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) . . . . . » 20
Tabella 14 (Industria); Tabella 20 (Turismo e spettacolo, per la parte ordinamentale e per quella relativa al turismo); Tabella 23 (Università e ricerca scientifica e tecnologica, per la parte relativa alla ricerca applicata).

XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) . . . . . » 21
Tabella 15 (Lavoro).

XII Commissione permanente (Affari sociali) . . . . . » 22
Tabella 19 (Sanità).

XIII Commissione permanente (Agricoltura) . . . . . » 23
Tabella 13 (Agricoltura).

PAGINA BIANCA

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: Giuseppe PISANU)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 12: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1991

« La IV Commissione,

esaminato il disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991;

dopo aver formulato diversi e preoccupati rilievi circa le variazioni operate su ventisei capitoli di spesa che furono oggetto dell'ampio emendamento al bilancio di previsione per il 1991, approvato a larghissima maggioranza dalle Camere proprio perché rivolto alla ricapitalizzazione e all'ammodernamento del nostro strumento militare;

dopo aver altresì rilevato la soppressione di talune previsioni di spesa destinate a coprire provvedimenti legislativi in corso;

preso atto dell'impegno assunto dal Governo ad apportare le necessarie correzioni in sede di esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per il 1992 con l'aumento dei pertinenti capitoli dello stato di variazione del Ministero del tesoro (tab. n. 2) onde consentire il normale svolgimento dell'attività legislativa almeno per i provvedimenti di iniziativa parlamentare già iscritti all'ordine del giorno della Commissione;

preso atto, inoltre, dell'impegno del Governo ad aumentare di almeno 50 miliardi il capitolo n. 4011 del bilancio del Ministero della difesa per il 1992 per avviare l'attuazione di quei programmi europei che abbiano già avuto l'autorizzazione del Parlamento e che siano già stati definiti in tutti gli aspetti operativi e che assicurino adeguate contropartite industriali al nostro Paese,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella 12 relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

(Relatori: Tabella 2 e Tabella 4: Gianfranco ORSINI — Tabella 18: Giuseppe SINESIO)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 2: Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991

TABELLA 4: Stato di previsione del Ministero del bilancio per l'anno finanziario 1991

TABELLA 18: Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1991

La V Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 6039 recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991, per le parti relative al Ministero del tesoro, (Tabella 2), al Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4) e al Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18);

rilevato, con riferimento alla Tabella 2, che il provvedimento, al fine di compensare le minori entrate e le maggiori spese registrate in corso di esercizio, opera una consistente riduzione dei capitoli 6856 e 9001 recanti i fondi speciali, rispettivamente, di parte corrente e del conto capitale la cui determinazione, peraltro, ai sensi dell'articolo 11 della legge 468 del 1978, rientra nel contenuto proprio della legge finanziaria;

ribadito inoltre che, secondo la consolidata giurisprudenza delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato, la

legge di assestamento del bilancio è da assimilare alla legge di bilancio di cui quindi condivide natura e limiti costituzionali nonché ambito contenutistico secondo il criterio di specializzazione degli strumenti della decisione di bilancio definito dalla citata legge n. 468;

confermato, conseguentemente, che la legge di assestamento non può incidere sulle decisioni che attengono al contenuto proprio della legge finanziaria;

preso tuttavia atto che il particolare andamento registrato dal gettito tributario nel 1991 ha imposto al Governo di intervenire con strumenti anche anomali pur di garantire comunque il rispetto dei saldi fissati dalla legge finanziaria 1991 e sottolineato in ogni caso che la metodologia adottata con l'assestamento del bilancio 1991 – che la Camera esamina in seconda lettura – non può costituire precedente,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla Tabella 2 relativa allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

DELIBERA ALTRESÌ DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla Tabella 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, e sulla Tabella 18, relativa allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatori: Tabella 1/A per le parti relative alla protezione civile e alle aree urbane — Tabella 9: Paolo MARTUSCELLI — Tabella 22: Franco CILIBERTI)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1991 (per le parti relative alla protezione civile e alle aree urbane)

TABELLA 9: Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1991

TABELLA 22: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1991

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge 6039, concernente « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (Approvato dal Senato) »,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

per le parti di propria competenza (tab. 1/A Presidenza del Consiglio, per le parti relative alla protezione civile e alle aree urbane; tab. 9 Ministero lavori pubblici; tab. 22 Ministero ambiente).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: Cesare CURSI)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 10: Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1991

TABELLA 11: Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1991

TABELLA 17: Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1991

La IX Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 6039, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e del bilancio delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991,

analizzati i dati relativi al Ministero delle poste, all'amministrazione autonoma delle poste e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nonché al Ministero della marina mercantile e al Ministero dei trasporti;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella n. 10, relativa allo stato di previsione del Ministero dei trasporti, sulla tabella n. 11, relativa allo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e sulla tabella n. 17, relativa allo stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: Giovanni BIANCHINI)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 14: Stato di previsione del Ministero dell'industria, commercio e artigianato per l'anno finanziario 1991

TABELLA 20: Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1991 (per la parte ordinamentale e per quella relativa al turismo)

TABELLA 23: Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1991 (per la parte relativa alla ricerca applicata)

La X Commissione

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

sugli stati di previsione di competenza, salvo che per la parte della Tabella 14 che riduce di 5,6 miliardi lo stanziamento di parte corrente « Riordinamento del Ministero ed incentivazione al personale ».

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: Luciano AZZOLINI)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 15: Stato di previsione del Ministero del lavoro per l'anno finanziario 1991

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 6039 concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla Tabella 15 relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: Mario PERANI)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 19: Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1991

La XII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 6039, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991, relativamente alle parti di propria competenza

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

i residui passivi denotano una difficoltà gestionale evidente a scapito dell'efficienza e della qualità;

le riallocazioni penalizzano gli investimenti di rilievo sociale a favore di quelli strutturali che, peraltro, in presenza di meccanismi non modificati e, sembra, non modificabili rispetto alle norme di riordino del sistema, non garantiscono un controllo di qualità.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: Giuseppe ZUECH)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 13: Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura per l'anno finanziario 1991

La XIII Commissione,

dopo un approfondito esame delle parti di propria competenza del disegno di legge n. 6039, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 »,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla Tabella n. 13, contenente lo « stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste, per l'anno finanziario 1991 ».

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 2.

RELAZIONI DI MINORANZA

DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

SOMMARIO

XII Commissione permanente (Affari sociali)

Tabella 19 (Sanità) . . . . . *Pag.* 29

PAGINA BIANCA

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatori: Anna BERNASCONI, Anna MAINARDI FAVA e Nanda MONTANARI FORNARI)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039)

TABELLA 19: Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1991

Il gruppo comunista-PDS della XII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 6039, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991, relativamente alle parti di propria competenza

DELIBERA DI RIFERIRE SFAVOREVOLMENTE

con le seguenti motivazioni:

la non riforma del Ministero della sanità e la sua inefficienza fa persistere quote elevate di residui passivi;

sono inaccettabili alcune variazioni non solo conseguenti ad atti amministrativi entrati in vigore nell'anno in corso, in particolare, la riduzione di cassa relativa agli asili nido, alle attività trasfusionali, mentre viene incrementata la disponibilità per il sistema informativo sanitario pur con rilevanti residui passivi;

la diminuzione delle autorizzazioni di cassa per la spesa in conto capitale collegate al grave ritardo dell'attivazione dei fondi dell'articolo 20 della finanziaria 1988, impedirà gli ammodernamenti anche parziali delle strutture sanitarie pubbliche;

particolarmente grave risulta nella tabella del Ministero dell'interno, accanto alla decurtazione di 800 miliardi di spesa di assistenza, l'assenza di fondi perequativi per il maggior carico dovuto alla quota di compartecipazione alla spesa sanitaria degli indigenti.